

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



GIRO D'ITALIA

## Garzelli trionfa a Milano

MILANO Si è concluso con il trionfo di Stefano Garzelli l'edizione numero 83 del Giro d'Italia. Mariano Piccoli si è aggiudicato l'ultima tappa, mentre il gruppo principale, tra cui Garzelli, Pantani e Francesco Casagrande (superato nella crono di sabato quando sembrava avere la vittoria in tasca) è arrivato con pochissimi secondi di distacco.



A PAGINA 20

Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 288  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

IN PRIMO PIANO

## Usa-Russia, c'è accordo ma non sullo scudo Oggi Putin a Roma

MOSCA Il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, e il presidente russo, Vladimir Putin, hanno concluso ieri il vertice di Mosca prendendo atto del permanere di divergenze, ma



dallo spazio. Per quanto riguarda le questioni ancora aperte - in primo luogo il progetto americano di un sistema nazionale limitato di difesa antimissilistico, ancora non approvato da Clinton - i due hanno sottoscritto una «dichiarazione di principi» congiunta, definita dal capo della Casa Bianca come un sincero tentativo di avvicinare le rispettive posizioni sulla delicata questione. Intanto, quest'oggi Putin arriverà a Roma per una visita ufficiale di due giorni che comprende anche una serie di incontri a Milano.

A PAGINA 9

I SERVIZI

## IL RIFORMATORE DEL CREMLINO

ADRIANO GUERRA

Putin nel pieno di quella che si annuncia già come una positiva, nei suoi innegabili limiti, campagna d'Occidente, ovvero il mistero svelato. Il suo obiettivo è oggi più chiaro: salvare la Russia facendola uscire dallo stato di permanente precollaps in cui si trova e dai rischi di un processo di disgregazione ancora in corso, e non solo nel Caucaso, ridandole dignità e ruolo di grande potenza. E fare ciò rafforzando il potere del centro, e cioè di Mosca, e puntando sull'aiuto dell'Occidente. Putin non è più insomma soltanto il presidente designato da Elsin. Le differenze incominciano a farsi sensibili. Mentre il vecchio presidente sottoscriveva con le Repubbliche non russe una serie di trattati che garantivano loro ampi margini di autonomia e trasformando i «governatori» da strutture del potere centrale in strutture democratiche di autogoverno, si era mosso riducendo il potere degli organi centrali.

Putin ha scelto la strada opposta. Dando così la via a quella che viene ormai definita la «riforma Putin», ha diviso il paese in sette «Distretti federali» e ha messo alla loro testa altrettanti supergovernatori dotati di forti poteri. Ha così incominciato a ridurre gli spazi di autonomia a disposizione degli organismi democratici locali. Non c'è dubbio che alla base delle iniziative di Putin vi siano problemi reali. Nel rapporto centro-periferia si era creata in Russia una situazione sempre meno sostenibile. Da una parte c'era a Mosca con Elsin un presidente dotato di poteri forti. Ma forti solo nei confronti del Parlamento. Dall'altra c'erano - e ci sono - oltre alle regioni, le Repubbliche autonome che hanno potuto emettere in più di un caso Carte costituzionali che garantiscono loro i diritti di proprietà sul suolo e sul sottosuolo.

SEGUE A PAGINA 12

# Festa della Repubblica, e di Ciampi

### Grande successo e migliaia di persone per la ripristinata parata militare ai Fori Imperiali. Sindaci e presidenti delle Regioni sul palco, Bossi è rimasto a Pontida. Veltroni: sfilata di pace

L'ARTICOLO

## RECUPERIAMO SUBITO I VALORI DELLA SINISTRA

ARMANDO COSSUITA

Liberasi dal «feticcio della stanza dei bottoni», dare identità e forza ad una «minoranza combattiva»: questo scrive Pintor sul manifesto di qualche giorno fa. Insomma la sfida a cui la sinistra dovrebbe dedicare le sue energie è, visto che si parla esplicitamente di minoranza, quella della sconfitta. Sul «Corriere della Sera» Pietro Ingrao sostiene che i Ds non sono più un partito della sinistra ma di centro ed invita Rifondazione ad aprirsi alle altre «minoranze della sinistra». Se dovessimo prendere alla lettera le sue parole arriveremmo alla conclusione - assai poco allegra - che oggi la sinistra in Italia è il Prc e qualche scheggia antagonista: poco più del 5 per cento.

SEGUE A PAGINA 12



Un caldo successo di pubblico ieri per la parata militare che è tornata dopo 12 anni a Roma per i festeggiamenti della Repubblica. I diversi reparti hanno sfilato davanti a Ciampi e alle altre autorità dello Stato tra gli applausi di centomila persone. Soddisfatto il commento del presiden-

te della Repubblica circondato da una folla festosa nei giardini del Quirinale. «La vostra presenza è una delle dimostrazioni dell'attaccamento degli Italiani alle proprie istituzioni». BRAMBILLA LAMPUGNANI ROMANO SACCHI ALLE PAGINE 2 e 3

## IL PRESIDENTE VINCE LA SFIDA DELL'UNITÀ

ROBERTO ROSCANI

Conti fatti Ciampi ha proprio vinto. Qualche mese fa il presidente aveva messo sul tappeto la questione dell'unità nazionale e del ripristino della sua celebrazione (sia detto tra parentesi, l'Unità anticipò per prima a marzo questa intenzione proprio in occasione della pubblicazione di un inserto dedicato alla nascita dello Stato nazionale e lo diciamo non per vantare primazie ma per sottolineare lo speciale interesse di Ciampi per la questione). Oggi con la parata ai Fori il presidente ne raccoglie i frutti. Ha vinto, se si guarda verso le tribune, perché la «società politica» era tutta lì dopo una settimana di tentennamenti e di polemiche, di frecciate e di sotteranei imbarazzi. Chi non c'era, cioè Bossi, ha finito per usare sul pratone di Pontida toni meno aspri del solito. Ha vinto, se si guarda verso la folla lungo la strada (e quella ancora più larga che osservava sugli «spalti» della diretta tv). Una folla fitta come non la ricordavamo. In fondo diciassette anni fa, quando la tradizione delle sfilate dei carri armati e degli aerei fu mandata in pensione, la decisione fu dovuta non soltanto dal rispetto per i monumenti che non sopportavano le troppe vibrazioni. No, il problema vero era nello svuotamento di senso di quella celebrazione e nella scarsità crescente di chi vi partecipava dall'altra parte delle transenne.

Allora vuol dire che qualcosa è successo. Che le scelte del presidente hanno colto il bersaglio. Tra le scelte mettiamo anche il carattere non «militarista» di una parata di uomini

SEGUE A PAGINA 4

# Scontro fra treni, morti 5 operai

## Parma, il disastro per un rosso non rispettato. La rabbia di Bersani

ROMA Un semaforo rosso non rispettato, uno scontro frontale tra due treni merci, cinque cadaveri tra le lamiere. Una strage che riaccende le polemiche su uno dei tratti più obsoleti dell'intera rete ferroviaria. L'incidente è avvenuto la scorsa notte, poco prima delle 4, ad un centinaio di metri dalla stazione di Solignano, tra Parma e La Spezia. Il dolore del ministro dei Trasporti Pierluigi Bersani: «È una vera tragedia» - ha detto arrivando sul luogo della sciagura. Un altro incidente si è verificato sulla Ventimiglia-Calais, in territorio francese. Un treno è deragliato, due persone sono morte, altre 13 sono rimaste ferite. Ma non è stata una fatalità, né un errore umano: pezzi di metallo sono stati trovati ammassati sui binari. Si teme quindi un attentato.

FERRARI

A PAGINA 5



# L'Eta uccide consigliere popolare

## Un colpo alla testa a dirigente del partito di Aznar

LA SATIRA



STAINO

A PAGINA 15

ISRAELE

## Il premier Barak minacciato dai nazionalisti

Il ministro laburista israeliano alle comunicazioni, Benyamin Ben Eliezer, ha esortato ieri i servizi di sicurezza a compiere arresti fra gli «zeleati» di estrema destra per sventare un possibile attentato al premier Ehud Barak, mentre proseguono le trattative con i palestinesi. «Nelle ultime settimane - ha detto Eliezer alla radio militare - si è creata un'atmosfera carica di odio che mi ricorda il mese precedente l'assassinio di Rabin».

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 8

BILBAO Un consigliere comunale del Partito popolare di José Maria Aznar è stato ucciso ieri a Durango, nei Paesi baschi, a 20 chilometri da Bilbao, nel nord della Spagna. Nessuna rivendicazione, ma le modalità e l'arma usata fanno ritenere agli investigatori che la «firma» dell'attentato sia dei separatisti baschi dell'Eta. La vittima è Jesus Maria Pedrosa, 57 anni, due figli. È stato assassinato alle 13.30 di ieri con un colpo di pistola alla testa mentre passeggiava a cento metri da casa. Due individui lo hanno colpito e sono fuggiti su un'auto. Pedrosa aveva ricevuto molte minacce, ma aveva sempre rifiutato l'ascorta. Il consigliere è la quinta vittima del terrorismo dopo che i separatisti il 3 dicembre 1999 hanno sospeso la tregua duraturo 14 mesi.

IL SERVIZIO

A PAGINA 8

ALL'INTERNO

POLITICA

Oggi la direzione ds LOMBARDO A PAGINA 4

CRONACHE

Il Papa: «Giornalisti, più verità» SANTINI A PAGINA 7

ECONOMIA

Oggi la riunione Ecofin SERGI A PAGINA 11

ECONOMIA

Viaggio nella Uil ALVARO A PAGINA 12

CULTURA

Un museo per la Resistenza FERRARI A PAGINA 16

SPETTACOLI

Una Traviata da applausi I SERVIZI A PAGINA 17

MEDIA

La parola amore NEDOTTI NELL'INSERTO

# Napoli impazzita per il ritorno in serie A

## Caroselli di auto e feste in città dopo due anni di B

NAPOLI La serie A ritrova una delle sue «vecchie glorie»: dopo due anni di purgatorio, il Napoli conquista la promozione a Pistoia grazie all'ennesima prodezza di un centravanti con un nome tutt'altro che meridionale. Schwach, un attaccante di razza che quest'anno ha firmato 22 gol. La città è impazzita di gioia, la festa è proseguita fino a notte fonda, con i tradizionali cortei di auto e motorini. Un entusiasmo legato anche al nuovo assetto societario del Napoli (Corbelli al 50% con Ferlaino) e ad una campagna acquisti che potrebbe diventare importante. Incassato l'ok di mister Zeman, si fa sempre più largo l'ipotesi suggestiva di un ritorno di Gianfranco Zola. Che potrebbe essere seguito da uno dei suoi attuali compagni di squadra del Chelsea, il francese Frank Leboeuf.

CAPECELATRO

A PAGINA 21

FORMULA 1

## Schumacher domina, rompe, si ritira

### A Montecarlo vittoria di Coulthard, Barrichello è secondo

MONTECARLO Giornata storta per la Ferrari nell'attesissimo Gran premio di Monaco di Formula 1. Michael Schumacher ha infatti «rotto» dopo aver guidato la gara senza alcun problema per ben due terzi della corsa. A causare il guasto irreparabile della sua Ferrari, la rottura di un tubo di scarico che ha a sua volta danneggiato con il suo calore una sospensione posteriore. A beneficiare del ritiro di «Schumi» è stata naturalmente la McLaren, ma non quella di Hakkinen, che ha terminato soltanto al sesto posto

dopo una gara problematica, bensì la macchina di Coulthard, il quale si è involato verso la sua prima vittoria sul circuito monegasco. A consolare la casa di Maranello, il secondo posto di Barrichello, mentre sul terzo gradino del podio è salito l'ottimo Fisichella. Nella classifica mondiale resta al comando sempre Schumacher mentre si fa sotto proprio Coulthard che è adesso distanziato di 12 punti dall'asso tedesco.

COLANTONI

A PAGINA 19

